

Effetto sicurezza

Non c'è dubbio: la sicurezza è tornata ad essere priorità nazionale dell'azione di Governo; tant'è che sulla sicurezza si è giocata buona parte dell'ultima campagna elettorale.

Crede che i problemi siano tanti e tali che difficilmente chiunque possa risolverli in breve tempo.

Ci vuole pianificazione, ci vogliono investimenti, ci vuole soprattutto il coraggio di innovare.

L'effetto sicurezza comporterà senz'altro dei miglioramenti nella nostra Amministrazione e nelle altre chiamate in prima linea a fronteggiare la criminalità: sicuramente l'occasione è favorevole per ridurre

gli spazi ancora oggi gestiti dalla burocrazia, per razionalizzare al meglio l'uso delle risorse, evitando sprechi, duplicazioni, intralci.

Sicuramente l'occasione è favorevole per varare alcune riforme, e penso, soprattutto, al riordino delle nostre carriere, alla revisione delle procedure penali e civili in materia di giustizia.

Penso anche a nuove forme di gestione della sicurezza basate essenzialmente sul principio che la funzione di polizia è e deve restare attribuita allo Stato centrale, con molteplici possibilità di integrazioni a livello territoriale: i comuni e le province devono partecipare alla gestione della propria

sicurezza, ma nel rispetto delle proprie competenze e senza creare ulteriori intralci al già complesso mondo degli operatori di polizia.

L'integrazione del territorio è importante: ma prima è necessario rivedere gli assetti statali della sicurezza: si deve parlare, senza il rischio di apparire ripetitivi, di coordinamento tra le Forze di polizia, soprattutto di quelle a competenza generale, cioè la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri; si deve parlare di sala operativa unica, alla quale devono fare riferimento tutte le unità mobili interessate sul territorio a compiti di controllo e di prevenzione, si deve parlare soprattutto di Auto-

rità tecnica di pubblica sicurezza, alla quale devono essere riconosciuti poteri reali di indirizzo e di disposizione.

Sono sempre più convinto che la vera riforma della sicurezza deve passare dalla riforma delle carriere, per disegnare un modello di polizia moderno, civile che privilegi professionalità ed esperienza maturata sul campo piuttosto che il percorso di accesso ai ruoli della Polizia di Stato.

La contrattualizzazione della dirigenza diventa quindi altrettanto urgente e va fatta in maniera contestuale giacché solo disegnando una nuova figura di dirigente di polizia si può pensare di valorizzare la professionalità di chi oggi è inquadrato in ruoli diversi: si deve questa volta prima delineare la figura del "nuovo poliziotto", e poi costruire il "nuovo" assetto sicurezza.

C'è il rischio di un effetto boomerang che riguarda in prima battuta la classe politica, oggi al Governo e in seconda battuta gli operatori di polizia: l'aria nuova che si respira nel Paese fa pensare che l'emergenza sicurezza sia stata in buona parte superata.

Ed il pacchetto approvato di recente dal Consiglio dei Ministri contiene misure senz'altro utili per avviare un ammodernamento serio degli strumenti operativi in dotazione alle Forze dell'ordine; se però a questo primo passo non seguono altri passi, il tutto corre il rischio di tradursi in una mera operazione di facciata.

Alla speranza dei cittadini seguirebbe presto la delusione e questa volta la crisi della sicurezza produrrebbe danni molto gravi.

Il Siulp sarà vigile e non mancherà al rispetto del suo ruolo di soggetto politico oltre che sindacale: per realizzare riforme importanti per la categoria e per la sicurezza, il Siulp deve continuare a confrontarsi con il Governo, con il Ministro dell'Interno, con il Capo della Polizia.

Bisogna in sostanza lavorare su più fronti: su quello interno per mantenere alto il livello di tutela dei diritti dei colleghi e su quello esterno all'Amministrazione, per far sì che le importanti riforme di cui oggi vi è indiscutibile bisogno vedano al più presto la luce.

Che l'effetto sicurezza incida questa volta positivamente anche sulle condizioni di vita e di lavoro dei poliziotti italiani.

F. Romano

Legge Finanziaria per l'anno 2009

Ancora una volta le organizzazioni sindacali e le rappresentanze militari del Comparto Sicurezza e Difesa, si trovano insieme ad indicare congiuntamente le richieste ritenute necessarie in relazione al senso di disagio che attualmente pervade il personale.

Tale situazione, tra l'altro, discende dalla completa disattenzione per il cosiddetto "patto per la sicurezza" sottoscritto nel luglio 2007 dall'allora Presidente del Consiglio.

Ecco perché, a maggior ragione e senza alcuna pregiudiziale di carattere politico, siamo costretti a prendere atto che anche l'attuale Governo, come già i precedenti, non ha invertito la tendenza rispetto al passato, ed ha proposto una manovra finanziaria assolutamente penalizzante per il Comparto Difesa e Sicurezza.

In questa situazione respingiamo nettamente qualsiasi possibilità di taglio ai bilanci dei Ministeri relativi al Comparto Sicurezza e Difesa che provocherebbero un collasso funzionale dei diversi sistemi operativi delle forze di polizia e delle forze armate, in netta controtendenza con l'obiettivo dichiarato di collocare sicurezza e difesa in cima alle priorità dell'azione di governo, quale indispensabile premessa della possibilità di sviluppo di questo Paese.

Respingiamo, altresì, ogni tentativo contenuto nella manovra finanziaria di disconoscere l'impegno ed il sacrificio delle forze di polizia e delle forze armate offerto ogni giorno per la sicurezza e la difesa del Paese, attraverso previsioni che vorrebbero, ad esempio, togliere fondamentali riconoscimenti specifici a operatori che svolgono funzioni strutturalmente rischiose rispetto alla incolumità personale.

In questo contesto riteniamo, invece, essenziale:

il riconoscimento reale per legge della "specificità" del Comparto Sicurezza e Difesa;

lo stanziamento di risorse adeguate per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro del Comparto Sicurezza e Difesa per il biennio 2008/2009;

il mantenimento della contrattazione integrativa;

il riordino delle carriere;

l'attuazione della previdenza complementare per gli operatori dell'intero Comparto sicurezza e difesa;

la copertura totale del turn over nelle forze di polizia e forze armate e la risoluzione dei problemi di "precarariato" relativi all'attuale condizione di centinaia di operatori della difesa.

la detassazione della retribuzione accessoria.

In merito alle predette richieste attendiamo entro tempi brevissimi, una risposta positiva di merito, in caso contrario, non potremo che intraprendere, compatibilmente con lo specifico status giuridico delle singole specificità, le iniziative di protesta ritenute necessarie.

PENSIONI: RICORSO PER TORNARE AL METODO RETRIBUTIVO

Con la legge Dini (legge 8 agosto 1995, n. 335) si è stabilito un sistema differenziato secondo l'anzianità fino a quel momento maturata, e cioè:

a) Retributivo (più conveniente dal punto di vista economico), per i dipendenti che potevano contare su almeno 18 anni di contributi (compresi i contributi figurativi, da riscatto e ricongiunzione) alla data del 31 gennaio 1995;

b) Misto (metodo retributivo per l'anzianità maturata fino al 1995 - metodo contributivo per l'anzianità maturata dal 1° gennaio 1996), per quelli che potevano vantare meno di 18 anni di contributi;

c) Contributivo (meno conveniente per tutti), per i neoassunti a far data dal 1° gennaio 1996.

Tra il sistema di calcolo contributivo (o misto) e quello retributivo, vi sono delle enormi differenze. È stato previsto che la pensione spettante con il nuovo e più penalizzante sistema di calcolo contributivo sarà ridotta del 30 - 40 % rispetto a quella corrisposta con il precedente sistema retributivo: si calcola che in pratica sarà al 50 - 60 % dell'ultima retribuzione percepita.

Per far fronte a questa sperequazione, la legge Dini aveva individuato un c.d. "secondo pilastro di previdenza" complementare, da attuarsi attraverso i c.d. Fondi pensione che avrebbero garantito una pensione aggiuntiva. Tale intervento, ritenuto prioritario ed indispensabile, a distanza di 13 anni, ancora non è stato attuato.

Come noto, la normativa previdenziale vigente penalizza i colleghi più giovani ai quali verrà applicato il sistema contributivo, ancor più per la mancata costituzione dei Fondi che avrebbero dovuto integrare il trattamento pensionistico.

Premesso ciò, il Siulp ha attivato una iniziativa giudiziale, finalizzata ad ottenere attraverso un ricorso al TAR, una dichiarazione d'incostituzionalità della legge di riforma, sotto vari profili, e quindi un ritorno al sistema di calcolo retributivo, almeno fino a quando il sistema della previdenza complementare - non sia concretamente attuato.

A tale uopo, si evidenzia che gli auspiciati effetti positivi dei relativi pronunciamenti non potranno essere estesi automaticamente anche a coloro che non hanno inteso aderire al ricorso in esame: in materia, infatti, vige, il divieto di estensione del giudicato ex art 25, comma 1, D.L. n. 248/2007 convertito in Legge n. 31/2008.

Potranno aderire al ricorso tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato - con esclusione dei Dirigenti - che alla data del 31.12.1995, ancora non avevano maturato 18 anni di contributi (derivanti dalla somma degli anni di effettivo servizio, eventuali anni di lavoro prestati in precedenza presso altri datori di lavoro e riscattati ed anni figurativi) ovvero i neoassunti a far data dall'1.1.1996.

Gli interessati potranno rivolgersi ai loro rappresentanti di base sui posti di lavoro che dalla prossima settimana avranno a disposizione tutta la documentazione da sottoscrivere.

**Contratto e contro-
versie interpretative**

Pagina 2

**Detrazioni fiscali
e rischi conguagli**

Pagina 3

Contratto e controversie interpretative

Come anticipato su queste pagine, dopo la riunione del 9 aprile scorso si è tenuta il 10 giugno una nuova riunione della Commissione paritetica prevista dall'art. 29, comma 3, d.P.R. 164/2002 per giungere ad una interpretazione condivisa tra Amministrazione e organizzazioni sindacali degli istituti contrattuali previsti dai CCNL succedutisi nel tempo e, da ultimo, dal d.P.R. 170/2007.

Nel ribadire che, come già comunicato su queste pagine e sul nostro web, dove sono consultabili sia i verbali delle delibere motivate relative a ciascuno dei punti affrontati in entrambe le riunioni, segnaliamo innanzitutto che il 13 giugno scorso il Dipartimento ha dato applicazione con circolare n. 333-G/CONTR:2007C.D.I., ad una delle determinazioni assunte dalla Commissione il 9 aprile, quella relativa al trattamento forfetario di cui all'art. 11, d.P.R. 170/2007, che si è riconosciuto spettare al dipendente inviato in trasferta che abbia ottenuto l'autorizzazione al

rimborso forfetario anche nel caso in cui la missione duri meno di ventiquattrore qualora ciò avvenga per cause non imputabili alla sua volontà.

Sintetizziamo di seguito gli esiti relativi ai punti anticipati sul numero precedente ed affrontati il 10 giugno:

Retribuzione durante l'aspettativa: con il terzo comma dell'art. 12, d.P.R. 170/2007 (ultimo contratto) si è convenuto che il personale giudicato permanentemente non idoneo al servizio in modo parziale è in aspettativa fino alla pronuncia sul riconoscimento della dipendenza da causa di servizio anche oltre i limiti massimi previsti dalla normativa in vigore e che a tale dipendente spettano per intero gli emolumenti di carattere fisso e continuativo salvo obbligo di restituzione se il riconoscimento non avviene. Alla richiesta di estendere questo beneficio anche quando la non idoneità fosse temporanea ha risposto il Dipartimento della funzione pubblica affermando che la norma contrattuale così come oggi formulata,

parlando di "giudicato", non consente l'estensione del beneficio ai provvedimenti provvisori ma aggiungendo anche che, in sede di approvazione del prossimo contratto, tale formulazione potrà essere cambiata e il beneficio essere esteso.

Buono pasto: la Commissione Paritetica ha deciso che va riconosciuto il diritto alla fruizione di un buono pasto al personale che presta servizio nella fascia 14/22 dei servizi continuativi e che va esteso il beneficio del buono pasto al personale impiegato anche saltuariamente nei turni continuativi sulle fasce 13/19 e 19/24.

Straordinari Reparti mobili: la Commissione Paritetica al termine di un duro ed articolato confronto ha deciso di accogliere la richiesta di riconoscere come lavoro straordinario il periodo durante il quale i colleghi dei Reparti Mobili consumano il pasto ritenendolo facente parte dell'orario di servizio in quanto il personale non viene posto in libertà ma continua il proprio impegno lavorativo.

Indennità supplementare di marcia: capita oggi che personale si rechi ad effettuare esercitazioni di tiro fuori sede al personale e che non gli venga riconosciuto alcun beneficio a causa delle limitazioni poste dall'art. 8, legge 78/1983: impiego collettivo di almeno 10 uomini fuori dalla ordinaria sede di servizio e per la durata di almeno 8 ore. La Commissione Paritetica, nel rispetto della non cumulabilità normativa dell'indennità di marcia con quella di missione, ha accolto la richiesta di attribuire l'indennità di missione a tutto il personale impiegato nei servizi in argomento qualora non si realizzino tutte le condizioni poste dalla legge 78/1983.

Indennità di reperibilità: pur essendo stato confermato l'indirizzo attuale senza possibilità di estensioni nell'immediato, è emersa l'opportunità di analizzare in futuro nelle sedi contrattuali competenti in maniera complessiva le finalità, le modalità di espletamento nei singoli Uffici, la retribuzione e la compatibilità di questo con altri istituti contrattuali.

Indennità per servizi espletati presso terzi: un'indennità che sotto il profilo normativo va rivista e rimodulata con un'individuazione compiuta e precisa dei beneficiari, tenendo presente la sua attuale collocazione come indennità di Comparto. Innumerevoli difformità applicative sono insorte infatti non solo tra uffici della Polizia di Stato, ma anche tra gli appartenenti ai vari corpi e amministrazioni del Comparto sicurezza. In attesa che il prossimo tavolo affronti complessivamente questa indennità, da cui sembrano escluse quattro delle cinque Forze di polizia del Comparto, ci si attende quantomeno una circolare che, prendendo spunto dagli innumerevoli quesiti indirizzati al Dipartimento in questi anni e dalle numerose segnalazioni effettuate dalle organizzazioni sindacali, possa correggere le attuali difformità applicative e dare uniformità tra tutti gli uffici della Polizia di Stato, superando

la logica della richiesta di parere all'Amministrazione centrale come strumento adottato dai dirigenti sul territorio per ritardare o negare il riconoscimento del diritto.

Orari per i servizi di ordine pubblico: l'Amministrazione, considerato che gli orari di inizio e termine degli eventi su cui vigilare è stabilito da terzi e poiché l'art. 37, d.P.R. 782/1985 (regolamento di servizio) attribuisce al Questore il compito di indicare le modalità di svolgimento dei servizi, adotta spesso orari di servizio anche difformi da quelli indicati nell'Accordo nazionale quadro. La Commissione paritetica ha accolto la richiesta sindacale secondo cui anche per questi servizi deve essere scrupolosamente rispettato l'A.n.q., e quindi laddove possibile i servizi devono essere organizzati nell'ambito degli orari di servizio previsti e, in caso contrario, deve comunque essere rispettata la prescrizione contenuta nell'art. 6, comma 3, ove si stabilisce che l'adozione di orari non previsti per periodi determinati deve essere assunta previa intesa con le segreterie periferiche dalle organizzazioni sindacali.

Acquisizione foglio firma: la Commissione ha accolto la richiesta sindacale di consentire l'acquisizione per le verifiche sull'attuazione degli accordi contrattuali: l'Amministrazione emanerà una circolare e una modulistica per indicare in modo chiaro ed uniforme le voci da riportare sul foglio firma per tutto il personale "contrattualizzato". In particolare i fogli dovranno contenere il nome e la firma di tutti i dipendenti, compresi i direttivi, con accanto l'orario giornaliero effettivamente espletato oppure solo l'assenza indicata in modo generico.

Rinnovo convenzioni tra Ministero dell'interno e Aiscat.

Dal prossimo 1° luglio sono in scadenza una serie di convenzioni sottoscritte tra il Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza e l'Aiscat che rappresenta le società concessionarie delle arterie autostradali italiane: un importante appuntamento che consentirà all'Amministrazione verificare l'attuazione degli impegni assunti dalle due parti contraenti, formulando anche proposte di modifica o d'integrazione degli accordi vigenti e importante occasione per affrontare questioni di natura economica e retributiva per il personale della Polizia Stradale; a tal proposito l'art. 11, d.P.R. 164/2002 riconosce al sindacato ruolo negoziale in materia di attribuzione di indennità, oltre all'interesse del sindacato quale soggetto portatore d'interessi diffusi e collettivi per la categoria in merito all'attribuzione di "benefit".

Il Siulp ha pertanto richiesto un incontro urgente al Capo della polizia per esaminare congiuntamente gli aspetti d'interesse prima dell'avvio della fase di rinnovo delle convenzioni e formulare proposte utili per la tutela del personale.

Mobilità personale e concorsi ruoli tecnici

La mobilità del personale della Polizia di Stato è da tempo ormai una delle problematiche più spinose su cui il Siulp non manca di esercitare costanti pressioni sull'Amministrazione perché venga rivisitata l'intera materia raggiungendo criteri equi e certi sulla cui applicazione il personale possa fare reale affidamento.

Per ciò che attiene operatori e revisori appartenenti ai Ruoli tecnici della Polizia di Stato la problematica assume connotazioni di particolare gravità in considerazione della mancata previsione di nuovi concorsi pubblici e, pertanto, dell'assoluta necessità di garantire comunque ad essi la possibilità di poter ottenere un avvicendamento in tempi approssimativamente prevedibili e basata su criteri certi.

È stato pertanto richiesto un incontro per affrontare congiuntamente la problematica in argomento.

Assunzioni: ripristinate le 1472 unità

Dopo la riduzione a sole 1047 unità il Consiglio dei Ministri del 18 giugno ha poi ripristinato l'iniziale previsione di assunzione di 1.472 poliziotti, che verranno assunti in via prioritaria attingendo dai vfb che hanno terminato la ferma triennale e poi dei primi 978 vincitori del concorso a 1507 vfb, per i quali è prevista l'immissione dopo un anno di servizio nelle Forze armate, mentre per i restanti sono previsti quattro anni.

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: siulp.bar@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

Stanziamenti per il 2009, coda contrattuale e contratto normativo

Con due distinte missive sono stati sollecitati il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro per la funzione pubblica rispettivamente a prevedere idonei stanziamenti per il rinnovo dei contratti del personale dei Comparti sicurezza e difesa, a mente del suo dichiarato impegno di predisporre entro il mese di giugno il piano d'interventi ed i relativi impegni di spesa che riguarderanno la legge finanziaria per il 2009 e di voler al più presto convocare le organizzazioni sindacali per l'apertura del tavolo contrattuale perché consenta l'approvazione della parte normativa per il quadriennio 2006/2009 e per la cosiddetta "coda contrattuale" che permetterà la distribuzione di circa 10 euro pro capite già convenuti per l'estensione ai lavoratori del Comparto dei benefici dell'accordo intervenuto nella primavera scorsa tra Governo e parti sociali per il pubblico impiego nonché la distribuzione delle risorse economiche aggiuntive complessivamente pari a 280 milioni di euro con decorrenza dall'1.1.2008. Il calendario degli incontri, che ha come obiettivo la sottoscrizione del nuovo A.n.q. prima delle ferie estive, prevede altri due incontri la prossima settimana nei giorni di mercoledì 11 e giovedì 12 giugno.

Figli di un ragazzo padre?

Siamo uomini (e donne) di Stato: siamo gli uomini e le donne della Polizia di Stato, abbiamo giurato fedeltà al nostro Stato e crediamo fermamente nei suoi valori basilari: quello della libertà, quello della democrazia, quello della fratellanza, cioè della solidarietà tra cittadini e tra lavoratori.

Talmente crediamo in questi valori da aver giurato di essere pronti a sacrificare le nostre vite, se necessario, per difenderli.

Cosa che spesso, sempre più spesso, purtroppo, capita.

Siamo figli di questo Stato, e ne siamo orgogliosi.

Oltre ad un padre dovremmo avere anche una madre: l'Amministrazione

dell'interno.

Sarebbe suo compito, come compito di ogni amministrazione dello Stato quello di (lo dice il nome stesso) amministrare al meglio le risorse, motivare gli uomini, premiando i più meritevoli e sapendo stare accanto a tutti nei momenti di difficoltà.

Sarebbe suo compito quello di essere equilibrata ed equidistante rispetto alle parti, ma tenendo ben presente che questa equidistanza non deve mai essere indifferenza, cinismo, poco nobile capacità di defilarsi quando gli uomini (e le donne) della Polizia di Stato hanno più bisogno della sua vicinanza.

E non si tratta di un bisogno morale: si tratta di un bisogno sostanziale, e la capacità di stare vicini ai propri uomini non può essere considerata un'opzione.

Deve essere invece parte fondamentale di un criterio di gestione, parte che oggi noi facciamo difficoltà ad intravedere nell'azione del Dipartimento della pubblica sicurezza.

E succede allora che in una questura come quella di Rovigo quasi un intero ufficio, quello della Squadra volante, venga indagato a piè pari dalla Procura, senza che nessuno avverta il minimo bisogno di vederci un po' più chiaro, senza che nessuno avverta la necessità di andare oltre gli atti formali e dovuti per esprimere sostegno, vicinanza per l'appuntamento, comprensione.

Perché quando ventidue colleghi vengono indagati noi, che non conosciamo né i nomi né i fatti, ma conosciamo alla perfezione che cos'è una squadra volante e chi sono gli uomini e le donne della Polizia di Stato, noi sentiamo, come Siulp, la necessità di dire un qualcosa.

Siamo sicuri che alcuni possono aver sbagliato, ma che ventidue persone, ventidue poliziotti non possono essere impazziti improvvisamente e in una volta sola.

E allora vorremmo che lo schema "avviso di garanzia - silenzio totale fino alla fine del processo - abbandono totale del collega condannato o, cosa allucinante, riconosciuto innocente" fosse questa volta rotto.

Noi saremo vicini ai colleghi di Rovigo

finché non sarà provata la loro colpevolezza; e siamo sicuri che non possono essere tutti e ventidue colpevoli.

E siamo sicuri che chi ha la responsabilità di dirigere la questura di Rovigo, uomo o donna che sia, ma sicuramente uomo o donna dello Stato e della Polizia di Stato, deve avere un ruolo in questa triste faccenda: quello di essere accanto ai suoi uomini così come una madre nel momento della difficoltà deve essere accanto ai propri figli.

E non può trincerarsi dietro silenzi di prassi: si attenda il responso dell'Autorità giudiziaria e poi con calma chi avrà dimostrato di essere innocente sarà risparmiato e, magari, nel frattempo, si instaura un clima da vera e propria caccia alle streghe.

Non può essere questa la risposta perché questo tipo di risposta mi fa pensare alle tristi parole di quel vescovo del medioevo il quale dopo aver occupato con le sue truppe una città dove convivevano musulmani e cristiani, alla richiesta dei soldati a come fare per distinguere gli uni

dagli altri, lui freddamente rispose: "ammazzate tutti, il Signore riconoscerà i suoi".

Ecco, questo bisogna evitare: bisogna evitare di mandare nei guai ventidue colleghi nell'attesa di un giudizio finale che, se tutto va bene, ci sarà reso noto tra quindici o venti anni.

Non è difficile farlo: in altri casi, alcuni molto più gravi e con molti più colleghi coinvolti, l'Amministrazione lo ha già fatto.

Vorremmo che un decimo di quella straordinaria capacità di essere vicini ai colleghi in difficoltà fosse ora dimostrato per i fatti di Rovigo.

Siamo uomini (e donne) di Stato; siamo figli dello Stato, siamo figli dell'Amministrazione.

Avremo forse ancora una volta la dimostrazione, così come quando c'è stata la non gestione delle notizie da parte dell'Amministrazione, che siamo tutti figli di un ragazzo padre?

F. Romano

BARI Parcheggio Questura

È ormai nota la questione parcheggi per quanti, pendolari e non, si rechino quotidianamente in Questura a Bari per motivi di servizio.

Recentemente si è assistito, infatti, ad una sempre maggiore riduzione degli spazi disponibili per la sosta delle nostre autovetture private, già costrette da tempo immemorabile ad orari ed a giri impossibili pur di trovare una qualche disponibilità nei dintorni.

In particolare, una recente riorganizzazione di tali spazi disponibili è stata realizzata dal Comune di Bari sia all'interno del centro storico "Borgo Antico" che all'esterno di esso, specie sul litorale, mediante l'affidamento a privati di buona parte di tali aree.

Gli spazi disponibili per un parcheggio libero sono stati così drasticamente ridotti, benché compensati da quelli a pagamento "Park and Ride" a prezzi alquanto accessibili, specie in abbonamento. Il problema è stato oggetto di nota inviata al Questore di Bari il 7 maggio 2008, pubblicata su questo quotidiano (nr. 11 del 1 giugno 2008).

Taluno ha avanzato, nella circostanza, anche l'ipotesi di una eventuale privatizzazione di una parte dell'area ancora parcheggiabile, in favore della nostra categoria. A tale ipotesi, nostro malgrado, non è possibile potersi giungere. Infatti, per legge non è pensabile una sorta di "occupazione di categoria" delle aree sostabili, poiché vige il principio del pluralismo di tale diritto, ossia, tutti hanno pari dignità di accedere alle aree di parcheggio pubbliche, senza eccezione alcuna.

Questa Segreteria Provinciale, tuttavia, sensibile alle problematiche prodottesi, ha avanzato, in ogni caso, richiesta all'assessorato competente in materia del Comune di Bari a poter ottenere tariffe di abbonamento in convenzione ancora più accessibili per questa categoria e, tendenzialmente, per quadranti orari che contemplino tutte le 24 ore.

A tal riguardo, nei giorni scorsi abbiamo già raccolto l'impegno da parte dell'ente comunale a considerare favorevolmente le problematiche relative alla nostra specificità.

Raffaele Tatoli

BARI 16 giugno 2008 - Cosa è successo

La Segreteria Sezionale del IX Reparto Mobile vuole rassicurare i colleghi circa le notizie uscite in merito agli assegni in pagamento.

La notizia, **infondata**, di mancanza di copertura degli assegni "circolari", partita dalla Segreteria Nazionale del Sap ed amplificata dalle Segreterie Provinciali, è franata travolgendo anche alcuni importanti quotidiani a tiratura nazionale.

Il disguido meramente tecnico, che ha interessato la Bnl e da cui è dipesa la sospensione temporanea dei pagamenti, è stato subito risolto tanto che gli assegni sono stati incassati nella stessa mattinata in cui la notizia è apparsa sui giornali.

Non commentiamo, invece, il comportamento di coloro i quali hanno suggerito che l'artefice di tutto fosse da ricercare all'interno dell'Ufficio Cassa del IX Reparto Mobile ovvero, sostenendo

che gli assegni **circolari** fossero scoperti, hanno disinformato i colleghi facendo credere una cosa tecnicamente impossibile, dato che l'assegno circolare è tratto sulla Banca stessa e per definizione non può essere sprovvisto di copertura.

Mentre ancora si discuteva della vicenda, la Segreteria Nazionale del SAP ha diffuso un ulteriore comunicato questa volta sul ritardo dei pagamenti del premio di produzione. Anche su questo delicato argomento leggiamo che si "esprime il timore che il Viminale, già in ristrettezza, abbia spostato la somma su altre voci di bilancio". Ma è tecnicamente possibile Questo? Che dire!

Resta, l'amaro in bocca per il danno di credibilità che ricade indiscriminatamente sui Sindacati di Polizia e sull'impegno di chi crede nel loro operato.

M. Boccola

Detrazioni fiscali e rischio conguagli

Il comma 221 dell'art. 1, Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria 2008) ha introdotto alcune novità sugli adempimenti da porre in essere per poter usufruire delle detrazioni fiscali, modificando l'art. 23, comma 2, d.P.R. 600/1973 e stabilendo che, per poter usufruire delle detrazioni d'imposta previste dagli artt. 12 (detrazioni per carichi di famiglia) e 13 (altre detrazioni), d.P.R. 917/1986 (Testo unico imposte dirette) gli aventi diritto debbono obbligatoriamente presentare ogni anno l'apposita dichiarazione che, fino all'entrata in vigore della nuova disposizione, doveva invece essere prodotta solo in caso di variazione dei presupposti che davano diritto alle detrazioni medesime. Con circolare telegrafica n. 333-G/R.IRPEF - CD.I/N. 07/08 del 27 maggio scorso il Dipartimento della

pubblica sicurezza fa inoltre presente che, tra gli elementi da inserire obbligatoriamente nella dichiarazione figura il codice fiscale dei familiari ovvero delle altre persone a carico degli interessati; nel caso il codice non venga indicato l'Amministrazione, sostituito d'imposta, non potrà applicare le detrazioni. Con l'occasione il Ministero ritiene dover rammentare che le attuali disposizioni in materia fiscale prevedono che le detrazioni debbano essere calcolate sulla base della composizione del nucleo familiare nonché del reddito percepito, come già comunicato con circolare n. 333-G/R.I/N" 08/2005 DEL 27 maggio 2005: si potrebbe verificare per alcune posizioni che il reddito di quest'anno sia più elevato rispetto a quello dell'anno scorso ovvero che l'imponibile mensilmente percepito sia al limi-

te dello scaglione di reddito superiore. In tali casi i lavoratori potrebbero avere conguagli di fine anno anche particolarmente elevati e, per ridurre il rischio, gli interessati potranno scegliere tra le seguenti due opzioni:

A) richiedere la determinazione delle detrazioni mensili sul reddito che l'interessato stesso presuma possa conseguire nel corso dell'anno fiscale se previsto superiore rispetto a quello presunto calcolato dalle procedure stipendiali (ad esempio se si dispone di redditi supplementari rispetto allo stipendio);

B) chiedere che venga applicata un'aliquota più alta rispetto a quella normalmente operata dalle procedure informatizzate (ad esempio se si percepiscono importi consistenti per lavoro straordinario e per altre indennità).

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

I documenti trasmessi via fax si presumono giunti al destinatario se il rapporto di trasmissione indica che il loro invio è avvenuto regolarmente

Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha così accolto il ricorso di una società contro Sviluppo Italia s.p.a., ora Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa, che aveva respinto la richiesta della ricorrente di ottenere un finanziamento per intraprendere l'attività avente per oggetto la creazione di un centro di rigenerazione e di ricostruzione cartucce e toner per stampanti con servizio di manutenzione e assistenza. Secondo i giudici amministrativi il ricorso è fondato in quanto l'Agenzia aveva rifiutato il finanziamento senza prendere in considerazione i chiarimenti a sostegno della domanda che le erano stati trasmessi dalla società via fax. L'Agenzia aveva dichiarato di non averli esaminati poiché non li aveva mai ricevuti. Il Tar ha però chiarito che non è sufficiente sostenere di non aver ricevuto i documenti via fax. Infatti l'Agenzia avrebbe dovuto fornire una prova concreta della loro mancata comunicazione, dal momento che, quando i dati si trasmettono via fax, se il rapporto di trasmissione indica che questa è avvenuta correttamente, si presume che il destinatario ne sia venuto a conoscenza, a meno che non provi l'esistenza di un cattivo funzionamento dell'apparecchio ricevente o di una sua rottura che abbia impedito l'effettiva comunicazione, mentre il mittente non deve fornire alcuna ulteriore prova sull'invio.

È violenza di gruppo minacciare la divulgazione di riprese hard

Cinque ventenni sono stati condannati per violenza sessuale di gruppo alla misura coercitiva della "permanenza in casa". I fatti risalgono

al febbraio del 2006 quando i cinque come ricostruisce la sentenza 20551 della Terza Sezione Penale della Cassazione "avevano prima avuto rapporti sessuali con una quattordicenne, avevano ripreso con il telefonino le scene di tali rapporti e successivamente, minacciandola di divulgare il video, l'avevano costretta ad avere rapporti" con uno del branco. Per la Suprema Corte, nel caso di specie sussiste il reato di violenza sessuale di gruppo giacché "non solo tutti gli indagati parteciparono all'episodio della notte del 26 febbraio ma tutti insieme usarono le immagini di quell'episodio filmate con il cellulare per ricattare la ragazza e costringerla così ad avere rapporti" con uno di loro.

Concetto di "grave infermità" ex art. 4, comma 1, legge n. 53 del 2000

Si riporta la Nota 10-6-2008 n. 251/0007476 Art. 9, D.Lgs. n. 124 del 2004 - Concetto di "grave infermità" ex art. 4, comma 1, legge n. 53 del 2000.

Emanata dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Direzione generale per l'attività ispettiva.

Con istanza di interpello la Federazione Italiana Servizi Pubblici Igiene Ambientale richiede chiarimenti circa il significato e la portata dell'espressione "grave infermità" a cui fa riferimento l'art. 4, comma 1, della legge n. 53 del 2000, per la concessione di tre giorni di permesso retribuito.

Al riguardo questa Direzione, acquisito il parere della Direzione generale della Tutela delle Condizioni di Lavoro, rappresenta quanto segue.

In assenza di riferimenti legislativi che forniscano un elenco esaustivo delle patologie riconducibili al concetto di "grave infermità" - previsti esplicitamente solo con riferimento ai congedi per "gravi motivi", di cui all'art. 4, comma 2, legge n. 53 del 2000, dal D.M. n. 278 del 2000 - si ritiene che il richiedente debba fornire all'Ufficio di appartenenza una certificazione di accertamento clinico-diagnostico rilasciata dalla competente struttura medico-legale che potrà esprimere il proprio giudizio circa la natura dell'infermità, facen-

do riferimento alla documentazione sanitaria proveniente da strutture sanitarie pubbliche, in analogia alle disposizioni normative previste per altre ipotesi in cui sia necessaria una attestazione ufficiale di "grave infermità" (si veda, ad. es., il D.M. 26 marzo 1999 - Ministero della Difesa) Fto Il Direttore generale Paolo Pennesi

Fondo incentivante 2007: a giugno in pagamento

Il Ministro dell'Economia e finanze ha finalmente firmato il decreto che consentirà, subito dopo la registrazione della Corte dei conti, che si prevede avvenga nell'arco di due settimane circa, il pagamento agli interessati delle rispettive spettanze; è probabile inoltre che, diversamente da quanto accaduto in occasioni passate, il Dipartimento della pubblica sicurezza possa essere in grado di effettuare un'anticipazione e corrispondere per intero gli importi dovuti e non solo la percentuale già materialmente disponibile e da cui mancano le economie d'esercizio, che devono essere ancora smobilizzate.

Gentile associato, la Segreteria Regionale Puglia del SIULP Sindacato Unitario Lavoratori Polizia in collaborazione con l'Università Telematica Pegaso, Le dà la possibilità di seguire i corsi di laurea in *Giurisprudenza* o *Scienze dell'Educazione e della Formazione* al fine di conseguire un titolo accademico che ha lo stesso valore di quelli rilasciati dalle università tradizionali.

L'Università Telematica Pegaso, istituita con D.M. 20 Aprile 2006 n.118 Suppl. ordinario n.125, è il nuovo mo-

do di vivere l'università in quanto fornisce una nuova metodologia di studio che viene incontro a quanti, per motivi di lavoro, di tempo o di impossibilità nel raggiungere gli atenei, vogliono conseguire la Laurea, frequentare un Master o un corso di Perfezionamento diventati ormai indispensabili realtà nella moderna e sempre più competitiva società lavorativa.

L'Università Telematica Pegaso utilizza tecnologie informatiche e telematiche adottando una piattaforma e-learning in grado di gestire e rendere accessibili all'utente **corsi universitari on-line** di alto livello qualitativo, disponendo semplicemente di credenziali strettamente personali (username e password).

I corsi di studio prevedono un alto grado di autonomia da vincoli di presenza fisica o di orario specifico e il continuo monitoraggio del livello di apprendimento attraverso frequenti momenti di autovalutazione.

Ciascuno studente partecipa alle attività della propria classe virtuale e viene seguito da un tutor esperto dei contenuti e degli aspetti tecnico-comunicativi della didattica on-line.

Inoltre il discente è sempre in contatto on-line con il titolare della disciplina o del corso. Con l'Università Telematica lo studente si reca all'università solo per sostenere gli esami. Infatti la verifica di profitto si svolge in presenza presso la sede dell'Università Telematica Pegaso ed è affidata alla Commissione nominata dal Rettore e presieduta dal docente.

Con la Riforma del 1999 dell'Università Italiana i voti degli esami universitari sono stati sostituiti dai crediti formativi universitari (CFU) e l'Università Telematica Pegaso in base al D.M. n. 270/2004 valuta il Suo curriculum vitae e calcola i Suoi crediti formativi acquisiti negli anni. Inoltre possono essere riconosciuti come crediti formativi (quindi esami superati) partecipazione a stage e seminari, iscrizioni ad ordini e seminari, corsi di formazione, conoscenze delle lingue, conoscenze informatiche, attività culturali.

Affinchè Lei possa testare i servizi che il SIULP in collaborazione con l'Università Telematica Pegaso offre, solo per gli iscritti al sindacato e i loro familiari è stata attivata una scontistica del 10% sulle rette annuali di iscrizione per il conseguimento della **Laurea Magistrale in Giurisprudenza** e **Laurea triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione** e del 15% sulle rette di iscrizione ai Master e per il conseguimento del passaporto informatico europeo **EIPASS**. Per i ragazzi tra i 17 e 20 anni Pegaso ha istituito il "**Programma Futuro Sicuro**": solo per loro uno sconto esclusivo di 1000 euro sulla retta annuale rateizzabile nel corso dell'anno.

Per ricevere tutte le INFORMAZIONI che desidera visiti il sito www.unipegasoitalia.it o contatti l'Università Telematica Pegaso al numero **080.52.27.945** o la Segreteria Regionale SIULP Puglia ai numeri 080.5291165 / 080.5291011.



Con l'Università Telematica Pegaso le Sue esperienze di lavoro, ma anche gli esami universitari sostenuti in passato possono essere trasformati in crediti formativi utili per raggiungere più velocemente la Sua laurea.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 13
N. 13 - 1 Luglio 2008

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI
RAFFAELE TATOLI - LUIGI RIMITA
FORTUNATO FORTUNATO

Hanno collaborato a questo numero:
R. TATOLI
M. BOCCOLA
F. ROMANO

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.